

NIENTE DI COMPLICATO, EPPURE INCOMPRESIBILE

Introduzione: Avevo chiesto al Signore di guidarmi nella scelta del testo per prepararmi per oggi, avevo cominciato a studiare e solo in seguito mi sono accorto che si trattava esattamente dello stesso brano del maggio 2012, studiato in occasione del battesimo di Ilaria. Il bello è che, a dimostrazione della ricchezza straordinaria della Parola di Dio, le riflessioni che ne sono derivate sono molto diverse da quelle di allora, tutta un'altra prospettiva, altri aspetti, altri regali dal cielo ... Non posso che confermare che la Bibbia, in quanto Rivelazione di Dio all'uomo ed in particolare al Suo popolo, è una fonte inesauribile di ricchezze dalla quale siamo invitati ad attingere a piene mani ...

Il contesto del racconto di una conversione

Luca, l'evangelista, lo stesso autore del Vangelo che porta il suo nome, si era preso l'impegno (che spiega nell'introduzione al suo primo libro) di raccontare all'illustre amico Teofilo - con precisione e fedeltà - la storia di Gesù di Nazareth, il Messia di Dio, perché egli potesse *riconoscere la certezza delle cose che gli erano state insegnate* riguardo alla fede ed al Messia. Mise insieme tante storie ed episodi raccolti dalla tradizione verbale di allora (senza biblioteca comunale, né Google o Wikipedia), raccolti direttamente dai testimoni oculari della vita del Messia, poi passò al racconto delle esperienze vissute dagli Apostoli e poi da lui stesso direttamente con loro.

Eccoci davanti ad un pezzo di storia che Luca, ispirato dallo Spirito Santo, ha voluto trasmettere a Teofilo per dimostrare l'importanza e la *certezza delle cose imparate* sulla fede.

Andiamo a scoprire qualcuno degli aspetti che Luca ha presentato a Teofilo in questo episodio raccontato nel libro degli Atti degli Apostoli al cap. 8

Atti 8:26 Un angelo del Signore parlò a Filippo così: «Alzati e va' verso mezzogiorno, sulla via che da Gerusalemme scende a Gaza. Essa è una strada deserta». ²⁷ Egli si alzò e partì. Ed ecco un etiope, eunuco e ministro di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i tesori di lei, era venuto a Gerusalemme per adorare, ²⁸ e ora stava tornandosene, seduto sul suo carro, leggendo il profeta Isaia. ²⁹ Lo Spirito disse a Filippo: «Avvicinati e raggiungi quel carro». ³⁰ Filippo accorse, udì che quell'uomo leggeva il profeta Isaia, e gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?» ³¹ Quegli rispose: «E come potrei, se nessuno mi guida?» E invitò Filippo a salire e a sedersi accanto a lui.

³² Or il passo della Scrittura che egli leggeva era questo: «*Egli è stato condotto al macello come una pecora; e come un agnello che è muto davanti a colui che lo tosa, così egli non ha aperto la bocca.*» ³³ Nella sua umiliazione egli fu sottratto al giudizio. Chi potrà descrivere la sua generazione? Poiché la sua vita è stata tolta dalla terra».

³⁴ L'eunuco, rivolto a Filippo, gli disse: «Di chi, ti prego, dice questo il profeta? Di se stesso, oppure di un altro?» ³⁵ Allora Filippo prese a parlare e, cominciando da questo passo della Scrittura, gli comunicò il lieto messaggio di Gesù.

³⁶ Strada facendo, giunsero a un luogo dove c'era dell'acqua. E l'eunuco disse: «Ecco dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?» ³⁷ [Filippo disse: «Se tu credi con tutto il cuore, è possibile». L'eunuco rispose: «Io credo che Gesù Cristo è il Figlio di Dio».] ³⁸ Fece fermare il carro, e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco; e Filippo lo battezzò. ³⁹ Quando uscirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo; e l'eunuco, continuando il suo viaggio tutto allegro, non lo vide più. ⁴⁰ Poi Filippo si ritrovò in Azot; e, proseguendo, evangelizzò tutte le città, finché giunse a Cesarea.

Rimaniamo un po' meravigliati, esterrefatti o addirittura increduli, noi uomini moderni, nel leggere di quel periodo del I secolo dell'era cristiana, nel leggere di angeli che parlano, di miracoli compiuti da uomini che non sono Gesù, ecc. ma dobbiamo tener presente che stiamo parlando proprio del momento 'esplosivo' della presenza dello Spirito di Dio dopo l'ascesa al cielo del Cristo risorto! Gesù aveva detto ai Suoi che lo Spirito Santo avrebbe spiegato e mostrato loro che cose che Egli aveva insegnato ... e lo stava facendo!

Atti 8:27 Egli si alzò e partì. Ed ecco un etiope, eunuco e ministro di Candace, regina di Etiopia,

sovrintendente a tutti i tesori di lei, era venuto a Gerusalemme per adorare, ²⁸ e ora stava tornandosene, seduto sul suo carro, leggendo il profeta Isaia.

Filippo ubbidisce all'ordine di Dio datogli attraverso l'angelo e raggiunge sulla strada di Gaza questo personaggio importante, 'ministro del tesoro' di una regina importante, quella dell'allora Etiopia (l'attuale Sudan e Egitto del sud) che era stato a Gerusalemme per adorare.

Parte dal Sudan, per andare a Gerusalemme (da capitale a capitale, occhio e croce, 2500 km.), tornando il suo passatempo è il rotolo del profeta Isaia, uno dei maggiori profeti d'Israele ed oggetto di studio del popolo ebreo ... che possiamo immaginare di questo ministro?!

La conversione di un timorato di Dio

Direi che siamo d'accordo che questo personaggio potremmo definirlo uno che crede, che ha fede ... non vi pare?! Credo non sbagliamo a definirlo un religioso 'pellegrino', giusto? Poi Luca aggiunge un dettaglio importante, che troviamo nella risposta del ministro a Filippo:

Atti 8:30 Filippo accorse, udì che quell'uomo leggeva il profeta Isaia, e gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?» ³¹ Quegli rispose: «E come potrei, se nessuno mi guida?» E invitò Filippo a salire e a sedersi accanto a lui.

Quindi il pellegrino, l'uomo che si era fatto 2.500 km per andare ad adorare Dio a Gerusalemme, direi che appare uno che ci crede davvero ... uno che aveva perfino coscienza del suo bisogno di essere aiutato a capire la Parola di Dio (in questo caso del libro del profeta Isaia) ... chiede a Filippo di aiutarlo, di spiegargli ... forse aveva perfino coscienza, la sensazione che il suo pellegrinaggio, i suoi sforzi, la sua capacità personale di capire, non bastavano! Evidentemente capiva però che mancava chi lo guidasse nella comprensione, che il senso più profondo di ciò che leggeva non lo trovava, che tutto quel viaggio e il suo tempo passato al tempio ad adorare Dio non avevano colmato e risolto questo problema!

Direi che la cosa fa riflettere ... da questo racconto di Luca emerge che c'è una differenza fra il credere, l'aver una certa conoscenza con la religione, la fede, perfino leggere la Bibbia, il sincero cercare di adorare Dio ... e l'aver risolto appieno il problema della fede, il problema del debito con Dio, il problema dell'eternità! Evidentemente, non basta essere pellegrini, credere in un certo modo a Dio, cercare di essere buoni, cercare di vivere senza fare troppi danni ... c'è di più, molto di più, fino al punto che i nostri sforzi diventano del tutto inutili, non riescono in alcun modo a contribuire alla nostra salvezza!

Il ministro etiope si rendeva conto che leggere la Bibbia e capirne il senso spirituale non è la stessa cosa, capiva evidentemente che non la si può affrontare con un libro qualsiasi. Infatti, lesse da Isaia 53:

Isaia 53:7 Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la bocca. Come l'agnello condotto al mattatoio, come la pecora muta davanti a chi la tosa, egli non aprì la bocca. ⁸ Dopo l'arresto e la condanna fu tolto di mezzo; e tra quelli della sua generazione chi rifletté che egli era strappato dalla terra dei viventi e colpito a causa dei peccati del mio popolo?

... il pio pellegrino si trovò in difficoltà: capiva le parole, intuiva che si trattava di una cosa seria, che Isaia stesse parlando di una persona che aveva o avrebbe sopportato gravi umiliazioni, l'arresto, la condanna e il supplizio (la morte)... ma non capiva di chi si trattasse, né come potesse riguardarlo ... Forse aveva sentito dire nel tempio del fatto che Dio ha indirizzato la Legge di Mosè e la Sua Rivelazione alla gente, al popolo, perché Lo potessero conoscere, vivere una vita secondo la Sua volontà ... ma le parole di Isaia gli risultavano incomprensibili nel loro senso profondo!

Confrontarsi con la Parola di Dio, richiede la 'chiave di lettura': Cristo!

Così, Filippo, accettò l'invito a fare un tratto di strada a bordo del carro del ministro etiope, visto che l'angelo gli aveva comandato di andarci.

Attii 8:34 L'eunuco, rivolto a Filippo, gli disse: «Di chi, ti prego, dice questo il profeta? Di se stesso, oppure di un altro?» ³⁵ Allora Filippo prese a parlare e, cominciando da questo passo della Scrittura, gli comunicò il lieto messaggio di Gesù.

Il ministro aveva capito il suo bisogno di capire, la necessità di dare un senso compiuto, comprensibile al suo confronto con la Bibbia ... ma gli mancava la 'chiave di lettura', che qualcuno lo aiutasse a capire!

Il ministro etiope, pellegrino, uomo religioso e timorato di Dio, non ebbe l'orgoglio di avere da solo tutti gli strumenti necessari alla comprensione. Invece, nel nostro atteggiamento post moderno (quello molto tipico del nostro tempo), c'è una forte tendenza a due estremismi: o deleghiamo in modo completo altri (una persona, una categoria, qualcuno che studi per noi e ci dica cosa dobbiamo fare); oppure, l'estremo opposto, l'appiattimento: 'tutti siamo capaci allo stesso modo', 'tutti possiamo capire altrettanto' e, anche se tu hai studiato per mesi o anni un argomento, sei esattamente come me che il brano l'ho solo letto (atteggiamento tipico dell' 'oscurantismo' anche nel mondo evangelico, appiattimento, appunto!).

Il ministro etiope ha chiesto aiuto a Filippo e così poté ascoltare la spiegazione dell'uomo di Dio, Egli conosceva a fondo la Parola di Dio e infatti gli spiegò la figura ed il ruolo di Cristo, argomento di cui parlava il brano di Isaia, ma che restava oscuro per il lettore etiope!

Cosa gli spiegò Filippo?! Cosa c'era fra le righe di quell'oscuro brano profetico di Isaia?! Cosa non era chiaro, nonostante la sua posizione di pellegrino timorato di Dio?!

Attii 8:35 Allora Filippo prese a parlare e, cominciando da questo passo della Scrittura, gli comunicò il lieto messaggio di Gesù.

Gli mancava *il lieto messaggio di Cristo!* Ma come? Ma se già era pio, timorato di Dio, disposto addirittura ad un pellegrinaggio lungo e faticoso, migliaia di km senza treni comodi o aereo ... e non bastava?! No ...

Crederci in Gesù Cristo!

Dal racconto di Luca, non si comprende certo che Filippo abbia cercato di spingere il ministro etiope a cambiare religione ... non sembra aver messo in dubbio la sua sincerità, eppure è chiaro che gli mancava qualcosa di fondamentale: il Cristo! Direi allora che si trattava di indirizzare nella direzione giusta il desiderio del ministro etiope di conoscere, aiutarlo a capire che non si trattava di esercitare fede nei propri sforzi, non si trattava di confidare nella speranza di cavarsela in qualche modo, di fare affidamento (come facevano gli ebrei) di riuscire a cavarsela essendo discendenti di Abrahamo, ma era necessario indirizzare la propria fiducia e speranza nella direzione giusta: solo ed esclusivamente in Cristo!

E che significa?! Ho chiesto aiuto all'apostolo Paolo che in seguito scrisse e precisò che:

1 Timoteo 2:5 Infatti c'è un solo Dio e anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo, ⁶ che ha dato se stesso come prezzo di riscatto per tutti; questa è la testimonianza resa a suo tempo, ⁷ e della quale io fui costituito predicatore e apostolo (io dico il vero, non mento), per istruire gli stranieri nella fede e nella verità.

Allora cosa spiegò Filippo all'etiope? Credo che, come ogni uomo di Dio versato nelle Sacre Scritture, non si sarebbe limitato a rispondere che Isaia 53 che stava leggendo si riferisce al Messia di Dio, a Gesù Cristo e basta ... ma glielo avrebbe spiegato e dimostrato con le Sacre Scritture. Infatti Filippo, partendo da quel brano di Isaia gli annunciò la Buona Notizia! Quale? Gli spiegò che con l'avvento di Gesù di Nazareth, vissuto in Palestina alcuni decenni prima, che aveva predicato per le strade, nelle case, nelle sinagoghe, sui monti e sui laghi della Galilea, della Giudea, della Samaria, che aveva patito sotto Ponzio Pilato un processo farsa, subito umiliazioni e flagellazioni tremende ed una ingiusta condanna a morte, appeso con i chiodi su una croce romana ... si sarebbe spenta ogni speranza con la Sua morte, come avevano concluso i due tristi e delusi discepoli sulla strada di Emmaus ... invece il Cristo era risorto glorioso! Ecco la Buona Notizia! Gesù stesso aveva dichiarato, sapendo quanti problemi ci sarebbero stati nel capire cosa credere, in chi credere, cosa fare per ottenere salvezza:

Giovanni 14:6 Gesù gli disse: «Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. ⁷ Se mi aveste conosciuto avreste conosciuto anche mio Padre; e fin da ora lo conoscete, e l'avete visto».

⁸ Filippo gli disse: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». ⁹ Gesù gli disse: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre; come mai tu dici: "Mostraci il Padre"? ¹⁰ Non credi tu che io sono nel Padre e che il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico di mio; ma il Padre che dimora in me, fa le opere sue. ¹¹ Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se no, credete a causa di quelle opere stesse.

¹² In verità, in verità vi dico che chi crede in me farà anch'egli le opere che faccio io; e ne farà di maggiori, perché io me ne vado al Padre; ¹³ e quello che chiederete nel mio nome, lo farò; affinché il Padre sia glorificato nel Figlio.

La buona notizia raccontata da Filippo (e che grazie a Dio raggiunse il cuore del ministro etiope, pur essendo già timorato di Dio, per dirla in estrema sintesi fu: l'oggetto della tua fede non dev'essere né sbagliato, né vago, non è garantito dalla religione, né dalla tradizione e neppure dal nostro buon senso! Per la tua salvezza non devi sperare nelle tue buone opere, nel tuo sforzo di pellegrinaggio, nel tuo sforzo di comportarti bene ... nulla di tutto questo salva la tua anima! Il tuo perdono davanti a Dio e la possibilità di accedere di diritto al Regno dei cieli sta esclusivamente nella morte di Cristo al posto tuo, una morte necessaria a causa della gravità del nostro peccato, tanto grave da aver causato la morte spirituale della tua anima corrotta! Per risolvere questo caso giudiziario, altrimenti senza speranza davanti a Dio, l'unica soluzione accettabile è quella scelta dal Supremo Giudice, o morire tu per l'eternità o che una vita perfetta fosse sacrificata per pagare il tuo debito, per saldare gli effetti distruttivi del tuo peccato contro Dio!

Il senso del battesimo

Allora come giunse alla conclusione di volersi battezzare il ministro etiope?! Perché pensò dopo le spiegazioni ricevute da Filippo, dopo aver capito a chi si riferisse il brano di Isaia sul Messia, che nulla doveva e poteva impedire di rendere testimonianza attraverso il battesimo della sua fede?! Come mai sapeva per certo che ora finalmente la sua fede era rivolta nella direzione giusta, verso la Persona giusta: il Cristo?! Ora aveva capito che la sua salvezza non sarebbe stata assicurata dalla sua sincerità, dai suoi pellegrinaggi, dal suo rivolgere l'adorazione a Dio e compiere dei riti religiosi ... allora quale senso dava l'etiope al suo battesimo?!

- L'uomo di cui parlava Isaia: «*Egli è stato condotto al macello come una pecora; e come un agnello che è muto davanti a colui che lo tosa, così egli non ha aperto la bocca.* ³³ *Nella sua umiliazione egli fu sottratto al giudizio. Chi potrà descrivere la sua generazione? Poiché la sua vita è stata tolta dalla terra.*». È Gesù di Nazareth, il Figlio di Dio, il Messia! Egli ha accettato di lasciare la gloria, di subire limitazioni, sofferenze, disprezzo e perfino flagellazione e morte ... perché io e te potessimo godere il perdono di Dio se ci pentiamo del nostro peccato e smettendola di vivere contro il volere di Dio!!!

- Il ministro etiope deve aver ben capito che i suoi problemi con Dio non erano certo risolti con sforzi e pellegrinaggi, che Dio accettava di perdonarlo solo per i meriti conquistati da Suo Figlio Gesù Cristo, mandato proprio per dare speranza al peccatore sinceramente pentito! Ecco il *lieto annuncio!!!*

- L'etiope deve aver vissuto una profonda umiliazione ascoltando Filippo a bordo del carro, tanto da riconoscere tutto il proprio peccato, la propria insufficienza, il proprio bisogno della morte e resurrezione del Cristo, un profondo senso di vergogna e pentimento, un vero ravvedimento operato dallo Spirito di Dio nel suo cuore ... e Filippo non trascurò di spiegargli perfino il comandamento di Gesù affermato da Pietro riguardo al battesimo (Atti 2:38), tant'è che:

Atti 8:36 Strada facendo, giunsero a un luogo dove c'era dell'acqua. E l'eunuco disse: «Ecco dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?» ³⁷ [Filippo disse: «Se tu credi con tutto il cuore, è possibile». L'eunuco rispose: «Io credo che Gesù Cristo è il Figlio di Dio».] ³⁸ Fece fermare il carro, e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco; e Filippo lo battezzò.

Io credo!

Ecco il senso del battesimo: lo credo che Gesù Cristo è il Figlio di Dio! Perciò accetto che i miei sforzi non servono a nulla, comprendo che la scelta fatta da Dio di mandare Suo Figlio a morire al posto mio non è un atto di assurda crudeltà, ma l'unico modo per salvarmi! Credo, perciò mi pento davanti a Dio, mi vergogno del mio peccato, di ciò che sono stato e dei miei stupidi tentativi di vivere senza Dio! Chiedo a Dio di donarmi il Suo perdono grazie ai meriti conquistati da Suo Figlio con la Sua morte in croce ...

Credo e sono ora cosciente di voler vivere come Cristo! E nonostante i miei limiti umani e miseria, il mio vivere sempre più come Cristo mi dimostrerà che non mi sto prendendo in giro, che la mia non è una fede finta e che un giorno potrò godere l'eternità con Gesù, il mio Salvatore!

Credo, come credevano i miei fratelli del I secolo, compreso il ministro etiope, per i quali dichiarare che Gesù è il Figlio di Dio significava rischiare la morte! Io credo in Gesù Cristo, non temo nulla, perché la mia vita è nuova in Lui ed ora vivo grazie a Lui e per Lui!

Credi tu questo?! E tu, Fabian?! ... ☺

Amen!